

Da Chiara Lungarotti a Cristina Ziliani, le donne dell'enologia raccontate nel libro di Cinzia Benzo. Una galassia di imprenditrici coraggiose che sfidano i pregiudizi

Chiara Lungarotti amministra il gruppo di Torgiano



Le dame della vite tra anima e terra

LE STORIE

«**Q**uanto è duro a morire il pregiudizio sul mondo del vino come un mondo tutto al maschile». Sorride col suo disarmante, luminoso sorriso Chiara Lungarotti, amministratore unico del gruppo Lungarotti, una delle più raffinate realtà del vino italiano. «Territorio, storia, cultura, sogno, come ho imparato da mio padre Giorgio, col quale fin da molto piccola mi sono avvicinata al mondo del vino nel suo strettissimo rapporto con il territorio». Poi, tante esperienze formative, compresa la Facoltà di Enologia della Università di Bordeaux, «... ma l'Umbria, la terra, il suo sapore, gli umori, sono un'esperienza senza paragoni. Quell'esperienza, quell'emozione, meglio ancora, sono quello che cerco di mettere nei nostri vini».

Le donne e il vino, storie in cui il bello e il buono si uniscono: producono vi-

no, lo degustano, ne scrivono, lo promuovono o lo vendono. Tutto questo è anche un bel libro, mestieri-vita impaginati da Cinzia Benzi in *Vino: femminile, plurale* (Giunti, pp. 124, euro 12), facendo parlare undici "donne del vino" sullo sfondo delle migliori bottiglie italiane e francesi. «Da lunghissimo tempo - scrive l'autrice - ho la convinzione che se il vino è maschile singolare, il mondo del vino è femminile plurale. Questo libro nasce dalla volontà di far conoscere le storie di alcune tra le donne del vino che svelano le loro anime femminee, delicate, tenaci e intrise di vino nel Dna».

**RAFFAELLA BOLOGNA:
«IL BICCHIERE
PORTA A STARE
IN COMPAGNIA,
AD ASSAGGIARE
I CIBI DEL MONDO»**

Dagli inizi non semplici fino ai riconoscimenti mondiali, si raccontano i percorsi di vita di donne coraggiose: enologhe, responsabili commerciali e della comunicazione o proprietarie factotum delle loro aziende. Portano nuovi valori e stili di salutare contaminazione in una delle zone più verdi del life style italiano. Dalla Francia alla Sicilia scopriamo così l'universo di queste signore del bicchiere che lavorano con passione fra vitigni, cantine e laboratori, incarnando un nuovo linguaggio di Dioniso.

IN CERCA DEL SOLE

Con la terra che fa crescere i tralci, hanno in comune la tenacia e la ricerca del sole, l'essere madri e il coraggio di rischiare. Negli undici racconti delle dame del vino, scommesse imprenditoriali si intrecciano a pensieri lunghi, sempre illuminati da un calice, partendo da Sauternais, a pochi passi da Bordeaux, con Sandrine Garbay enologa di Chateau d'Yquem a Cri-

stina Ziliani, alla guida, insieme alla sua famiglia, di una delle più note cantine di Franciacorta, la Guido Berlucchi. E ancora Marilisa e Silvia Pellegrini, "le donne dell'Amarone", e Silvia Maestrelli, una toscana trapiantata sull'Etna per vivere la sfida di una terra infuocata che dà vita a vini unici.

A comporre la galassia di queste stelle della vite ci sono anche Julie Gonet-Médeville, Anna e Valentina Abbona, Camilla Lunelli, Marilisa e Silvia Allegrini, Ginevra Venerosi Pesciolini, Cecilia Leone-schi, Susy e Caterina Ceraudo.

In queste pagine narrazione e degustazione formano un binomio perfetto. Perché, fa notare Raffaella Bologna, altra dama che conosce i segreti della botte, il vino «porta a stare in compagnia, ad ascoltare e condividere storie. Guida all'assaggio, all'abbinamento con cibi di tutto il mondo». Ci sono tante altre donne del vino da scoprire, come Gabriella Ferrara, la signora del Greco di Tufo, nella verde Irpinia.

E c'è sempre un bicchiere per chi crede alla vita. In fondo, conclude Benzi, «ogni donna del vino ha riflettuto a lungo su una semplice domanda: il vino può nutrire la nostra anima e donarle un'impressione profonda per tutta la vita? Tutte noi crediamo di sì». Declinazione plurale di sapienza.

Giacomo A. Dente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

